

**Il convegno** *La proposta è arrivata ieri dall'Ordine degli ingegneri di Perugia*  
**“Costo del lavoro degli studi professionali negli appalti pubblici, serve un confronto”**

► PERUGIA

Aprire un tavolo regionale per la determinazione del costo del lavoro degli studi professionali al fine di evitare gli eccessivi ribassi che, nel caso delle opere pubbliche, potrebbe incidere negativamente sulla qualità delle prestazioni. E' la proposta rilanciata ieri dall'Ordine degli Ingegneri di Perugia alla Regione Umbria, durante il convegno dal titolo “Il regolamento per la determinazione dei corrispettivi per l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria” svoltosi all'hotel Giò di Perugia. L'iniziativa, promossa dall'Ordine degli Ingegneri di Perugia in collaborazione con il consiglio nazionale Ingegneri, l'Ordine degli ingegneri di Terni e la Scuola umbra di amministrazione Pubblica, grazie all'intervento di numerosi relatori, ha rappresentato un'importante occasione per parlare di un decreto (D.M. n. 143 del 31 ottobre 2013) che va a colmare il vuoto normativo determinato dall'abrogazione delle tariffe nel settore degli affidamenti professionali degli incarichi relativi ai servizi di ingegneria e di architettura. Le novità introdotte sono molteplici, cominciando dalla possibilità di uniformare, con l'applicazione dei parametri, le basi di gara sul territorio nazionale, garantendo quindi una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa. “Ci troviamo a operare in un ambito ad elevata complessità, per lo più in continua evoluzione - ha commentato Marco Balducci, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Perugia e referente commissione Lavori pubblici -. Basta considerare che il codice degli appalti, composto da 273 articoli e da 38 allegati, è stato modificato da 49 norme diverse a cui si aggiungono 17 leggi di conversione, mentre solo il 42% degli articoli conserva il testo originario. Se si parla poi di contenziosi, le sentenze e i parametri che hanno preso in esame uno o più

articoli del Codice, sono ben 6.155”. A complicare il quadro normativo, come spiegato dallo stesso Balducci, è intervenuto il cosiddetto decreto “Liberalizzazioni” del 2012 che ha abrogato le tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico, causando una situazione di incertezza, sanata ora dal Decreto Ministeriale entrato in vigore alla fine del 2013. “Ad oggi, purtroppo, secondo uno studio elaborato dal Centro Studi del nostro Cni, a sei mesi di distanza dall'entrata in vigore della Legge, solo il 50% delle gare viene svolta secondo la procedura di calcolo dei parametri prevista dal decreto ministeriale - ha continuato Balducci -. Attraverso la Rete delle Professioni Tecniche stiamo lavorando per avanzare proposte che tra i vari obiettivi, si propone proprio di limitare i ribassi eccessivi che la maggior parte delle volte vanno a incidere sul costo del lavoro a discapito della qualità delle prestazioni”. Durante il dibattito, Marco Fabiani, consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Perugia e referente commissione Ingegneria dell'Informazione, ha posto l'accento su una delle grandi novità introdotte per il settore dell'Ict. “Vengono regolamentate le metodologie per il calcolo dei compensi relativi anche ai servizi di ingegneria attinenti all'informatica - ha precisato -. Un ingegnere Ict incaricato dalla pubblica amministrazione essendo una figura terza e garante rispetto all'impresa esecutrice, garantisce costi contenuti non solo per la realizzazione della stessa, ma anche per la sua evoluzione”. ◀

